TORINO
Anno 76 - Num. 203
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 26 Agosto 1942 XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

CRESCENTE VIOLENZA DELLA BATTAGLIA OLTRE IL DON

Stalingrado nella morsa dell'attacco germanico

Il cerchio si restringe intorno all'obiettivo - Migliaia di aerei rovesciano sulle fabbriche, sui moli del porto fluviale, sui magazzini e sui nodi stradali tonnellate di esplosivo - La ferrovia per Mosca interrotta e superata

La bandiera di guerra del Reich issata sulla più alta vetta del Caucaso

IL BOLLETTINO 820

Fallito attacco a un nostro convoglio di masse di aerosiluranti britannici

Sette velivoli nemici abbattuti in Egitto e nel Mediterraneo - Un piroscafo affondato dagli aerei tedeschi

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 820:

Normale attività di artiglieria su tutto il fronte egiziano, dove batterie della difesa contraerea hanno distrutto quattro velivoli che tentavano incursioni sulle nostre retrovie.

Nel Mediterraneo, un'azione di numerosi aerei nemici contro un convoglio è fallita: le navi di scorta abbattevano due degli apparecchi attaccanti, mentre un altro subiva la stessa sorte ad opera di cacciatori germanici.

Un piroscafo inglese è stato centrato e affondato da bombardieri tedeschi.

Attacchi dell'aviazione avversaria su centri della Grecia e dei nostri possedimenti in Egeo hanno causato limitati danni; nessuna perdita è segnalata.

Sono stati salvati e catturati nove uomini, fra i quali cinque ufficiali, appartenenti agli equipaggi di aeroplani britannici abbattuti negli scontri dei giorni precedenti.

Ciano a Budapest rappresenterà l'Italia ai funerali del vice-Reggente

Roma, 25 agosto.

Stamane è partito per Budapest il Ministro degli Esteri conte Ciano che rappresenterà l'Italia ai funerali del vice-reggente di Ungheria. Il conte Ciano è accompagnato da una missione militare di cui è capo il generale Fougier, sottosegretario e capo di S. M. della R. A., e composta di quattro ufficiali generali in rappresentanza delle Forze Armate.

Il Duca di Kent perito nella Scozia in un incidente aviatorio

Lisbona, 25 agosto.

Il Ministero dell'Aria britannico comunica che un idrovolante del tipo *Sunderland*, a bordo del quale viaggiava, per ragioni di servizio, il Duca di Kent, è precipitato fracassandosi al suolo nella Scozia settentrionale. Il Duca e tutti i membri dell'equipaggio sono deceduti. L'idrovolante era diretto in Islanda.

Il Duca Giorgio di Kent, fratello del Re d'Inghilterra, era l'ultimogenito dei cinque figli di Re Giorgio, essendo nato nel 1902. Avviato alla carriera marinara, prestò per vari anni servizio nella flotta, finchè, per ragioni di salute, si stabilì a Londra, dove gli venne dato un incarico a quel Ministero degli Esteri. Dopo aver accompagnato il fratello Principe di Galles nel viaggio nell'America del Sud, ne compì un altro, quale messaggero del governo, nel Sud Africa.

Allo scoppio della guerra riprese servizio nella marina, rimanendo però presso l'Ammiragliato a Londra. Nel 1935 si sposò con la principessa Marina di Grecia.

Il Duca di Kent aveva il grado di commodoro dell'Aria ed era addetto allo Stato Maggiore in qualità di ispettore generale della R.A.F.

LE FIAMME DI UN IMMENSO INCENDIO AVVOLGONO LA CITTA' INVESTITA

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Alle foci del Kuban, truppe romene, dopo duri combattimenti condotti di casa in casa, hanno occupato la città portuale di Temryuk.

A sud del Kuban inferiore, parecchi contrattacchi nemici sono stati respinti e i sovieti, in seguito ai nostri contrattacchi, furono costretti a ritirarsi ulteriormente nella montagna.

Truppe alpine tedesche hanno forzato le alture del Caucaso occidentale, occupandole parzialmente in seguito ad assalti.

Il 21 agosto, alle 11 del mattino, un gruppo di truppe alpine ha issato la bandiera di guerra del Reich su l'Elbrus (5630 metri), la più alta montagna del Caucaso.

A nord-ovest e a sud di Stalingrado, il nostro attacco, nonostante la disperata difesa dei bolscevichi, ha condotto all'occupazione di altre zone del territorio. Cinquantadue carri armati sovietici sono stati distrutti.

Sul fronte del Don truppe italiane hanno respinto parecchi attacchi del nemico in parte con combattimenti corpo a corpo.

Violenti attacchi diurni e notturni dell'arma aerea contro le retrovie del nemico, e in particolar modo contro Stalingrado, hanno provocato in stabilimenti dell'industria degli armamenti e in impianti militari, grandi incendi e vaste distruzioni.

Sul Volga sono stati affondati due trasporti.

A sud-ovest di Kaluga e a nord-ovest di Medin sono falliti poderosi attacchi nemici.

Presso Rscev, truppe germaniche si trovano impegnate in alterni, violenti combattimenti contro forze nemiche di fanteria e corazzate; 63 carri armati sovietici sono stati distrutti; 40 nel solo settore di una divisione di fanteria.

A sud-est del lago Ilmen e davanti a Pietroburgo, si annuncia soltanto attività locale di combattimento.

Apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato ieri l'importante porto sovietico, sul Mar Glaciale, di Arcangelo. Sono stati osservati al termine dell'azione vasti incendi.

Nell'Africa Settentrionale, apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno martellato nelle ultime due notti un aerodromo britannico a nord-ovest del Cairo. Sono stati danneggiati gli impianti e apparecchi colà giacenti.

Durante incursioni diurne sui territori occupati in occidente, sono stati abbattuti in duelli aerei due apparecchi britannici.

Formazioni dell'arma aerea britannica hanno attaccato, nella scorsa notte, la regione del Reno e del Meno con bombe dirompenti ed incendiarie. La popolazione civile ha avuto perdite. In parecchie località, soprattutto nei quartieri abitati delle città di Francoforte sul Meno e di Magonza, si sono avuti danni alle cose e agli edifici. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 16 dei bombardieri attaccanti.

L'arma aerea germanica ha bombardato di giorno impianti d'importanza bellica dell'Inghilterra meridionale.

Il 24 agosto dragamine germanici hanno attaccato, nello stretto della Manica, motosiluranti britanniche in preponderanza numerica. Da brevissima distanza, una motosilurante e un grande bastimento il cui tipo non ha potuto essere accertato sono stati affondati; un'altra motosilurante si è arrestata con incendio a bordo. Le nostre forze sono ritornate senza danni ai loro porti di partenza.

Nella notte sul 25 agosto, sono state inoltre affondate da battelli-vedetta germanici, all'uscita settentrionale della Manica, due motosiluranti britanniche.

Una visione dell'Elbrus che, con i suoi 5630 metri di altezza sul livello del mare, è la più alta vetta della grande catena montuosa del Caucaso

L'ordine di Stalin: "morire sul posto,,

Berlino, 25 agosto.

Nella zona di Stalingrado, la battaglia divampa con immutata violenza.

Mentre il Comando germanico manovra con calma, e secondo un preciso piano strategico, le proprie colonne lanciate all'offensiva, e la trappola mortale nella quale verranno rinchiuse le truppe di Timoscenko si restringe sempre più, i soldati di Stalin, in disperata manovra che non ha più nessuna logica e che anzi facilita i piani dell'Asse, continuano a tessere trame di offensive contro la splendida resistenza dei soldati d'Italia, i quali infliggono loro perdite disastrose, stroncandone ogni tentativo. Su di un fronte concavo di circa 150 chilometri i combattimenti si succedono ai combattimenti, con ritmo veramente indiavolato; e in fondo alla sacca, dove stanno le truppe italiane in funzione di perno sui cui cardini girano le ali lanciate all'attacco, i russi, inconsci della minaccia che grava alle loro spalle, continuano nei loro tentativi di passare il Don, come se, riuscendo in questa impresa, potessero capovolgere le sorti della battaglia per Stalingrado; sorti che sono ormai chiaramente decise.

La città brucia

Il campo di battaglia diminuisce rapidamente di estensione e il compito delle formidabili forze aeree che partecipano all'offensiva diventa sempre più facile.

Il maggior peso dei bombardamenti aerei ha dovuto, nel corso delle ultime ventiquattro ore, essere sopportato dalla città di Stalingrado, sulla quale di giorno e di notte intere squadre aeree si sono succedute rovesciando i loro carichi di esplosivo sulle fabbriche, sui moli del porto fluviale, sui magazzini, sulle stazioni ferroviarie, sui nodi stradali e su tutti gli obiettivi che hanno carattere militare.

Centinaia di aerei hanno fatto la spola fra i campi di aviazione e il cielo della città. Quattro, cinque, persino dieci volte nello spazio di ventiquattro ore se si calcola che in questo periodo di tempo le «presenze di aerei» sulla metropoli del basso Volga raggiungono la cifra di quattromila. Intanto altre squadriglie di apparecchi da bombardamento e di Stuka, in stretto collegamento con le truppe corazzate e con le fanterie in avanzata, investono le difese del nemico, le colonne in marcia, gli schieramenti di resistenza con effetto terribile che è immediatamente sfruttato dai reparti dell'esercito.

Un sistema di difese sfondato

La resistenza dei russi è accanita, ma qua e là si notano sintomi di vacillamento.

La propaganda nemica è giunta agli appelli patetici, alle «decisioni eroiche»; dai loro lontanissimi nidi da gufi i propagandisti di Stalin hanno rinnovato la loro ultima parola d'ordine: «Morire sul posto!».

A Stalingrado, in ogni strada sorgono barricate. Le maestranze sono impegnate di giorno e di notte nella costruzione di nuove barriere difensive, che dovrebbero arrestare le truppe germaniche e alleate. Così almeno dicono gli inglesi. Ma essi vogliono forse servirsi di queste storie per far capire ai loro lettori che la partita di Stalingrado sta per essere perduta.

Saggiamente questa sera il D.n.B. scrive che queste notizie «danno un'esatta idea della situazione bellica».

A sud-ovest di Stalingrado, le truppe germaniche ed alleate lanciate all'offensiva hanno espugnato un sistema di fortificazioni bolsceviche, profondo venti chilometri, e reso formidabile da centinaia di fortini. Le operazioni che hanno condotto allo sfondamento di questo sistema di difesa che era di capitale importanza per Timoscenko, sono state violentissime.

Reparti di assalto si sono infiltrati in aspre lotte, fra la vasta fila di fortini, giungendo fino alle postazioni delle artiglierie nemiche. Nel compiere questa manovra, gli stessi reparti accerchiavano grossi contingenti nemici che sono stati successivamente annientati dal fuoco concentrico dei cannoni di assalto germanici e da violenti bombardamenti aerei.

«Trentasei ore dopo questi scontri — afferma testualmente il notiziario supplementare diramato a tarda ora dal Comando germanico — il fumo uscente dai carri armati, dai depositi e dai fortini nemici espugnati copriva ancora il campo di battaglia».

Dal medesimo notiziario si apprende che reparti corazzati nemici, lanciati in fretta e furia contro le truppe germaniche irrompenti da nord-ovest, sono stati annientati da squadriglie di aerei da combattimento, prima ancora che giungessero a contatto delle nostre avanguardie.

L'aviazione ha distrutto in totale trentacinque «panzer», sette treni e tre locomotive ed ha gravemente danneggiato altri sette treni immobilizzati sulla linea per l'interruzione dei binari. Sono state inoltre affondate due navi in navigazione sul Volga e abbattuti quarantacinque aerei.

La notizia che la linea ferroviaria Stalingrado-Mosca è stata tagliata dalle truppe corazzate germaniche non viene ancora ufficialmente confermata. Ma dal notiziario diramato si apprende che questo taglio deve essere stato effettuato da almeno quarantotto ore.

I cacciatori delle Alpi

Intanto il Comando germanico si è deciso a rompere il silenzio che durava ormai da una decina di giorni su quello che avveniva sul fronte del Caucaso; ed ha rotto questo silenzio — come era da attendersi — con una notizia sensazionale che rappresenta un vero colpo di scena: la bandiera del Reich sventola vittoriosa sulla vetta dell'Elbrus!

Giorni or sono, cercando di indovinare quello che il Comando germanico nascondeva, scrivevamo che le cronache nemiche parlavano di avanzata germanica in tutte le direzioni, salvo una, e cioè quella del sud; scrivevamo che il Comando germanico ci ha abitua-

Cremenscaja
Log
Don
Mosca
Ilovlinscaja
Cletscaja
Balicei
Werkhne-Balicles
Proleica
Calmizcaja-Balca
Dubovca
Cacielino
Pisluscenc
Rakhinca
Srednaja Pog.
Golubinscaja
Donscaja
Gumrek
STALINGRADO
LENINSK
Cresnoarmeisk
Sarepta
NIZNE-VERKHNE CIRSCAJA
Dulovij Ovrag
Solodniki
Abganerovo
LAGO SARPA
Jessaulovscaja
Zeze
0 25 50 km.

LE GESTA DELL'ARMATA ITALIANA SUL DON

Bersaglieri e cavalieri della "Celere,, travolgono interi battaglioni russi

Il Comando sovietico fa affluire continuamente truppe fresche nella lotta - La superiorità del nostro soldato si impone nei contrattacchi all'arma bianca

I bollettini tedeschi del 24 e 25 hanno posto in rilievo il particolare accanimento della lotta che le unità della nostra armata sostengono sulle rive del Don, dove i bolscevichi conducono senza soste attacchi su attacchi nella speranza di scardinare il fronte e minacciare da tergo le forze tedesche che inesorabilmente avanzano verso Stalingrado.

Mentre infatti la tenaglia sta per serrarsi su questa città — posizione strategica e centro industriale di preminente importanza — è affidato ai nostri corpi d'armata e a quelli alleati che li fiancheggiano il compito di fronteggiare la manovra russa di alleggerimento. Nella battaglia che da più giorni infuria, le nostre divisioni, impegnate a fondo, hanno dato ampie prove di granitica solidità e di completa efficienza bellica. Con la sua tipica tenacia, il fante italiano, nei ripetuti combattimenti all'arma bianca pur così inconsueti nella guerra moderna, ha confermato le sue alte doti di combattente; in tali azioni che richiedono prontezza di decisione ed eminenti qualità di coraggio individuale, esso si è imposto all'avversario per l'eroico sprezzo del rischio e la fulminea rapidità degli atti.

Insieme a quello delle divisioni di fanteria ancora una volta è spiccato l'agile e sicuro comportamento della Divisione Celere. I bersaglieri dei Reggimenti che ne fanno parte, in animosi contrattacchi, hanno respinto forze preponderanti, appoggiate da numerosissimi cannoni e mortai; le molte centinaia di morti lasciati dai sovietici sul fronte di un solo caposaldo testimoniano della violenza della lotta e della gravità delle perdite subite. I cavalieri dei Reggimenti della stessa Divisione, dopo aver combattuto appiedati — fanti tra i fanti — sono nuovamente balzati in sella in giusto momento e hanno animosamente caricato e travolto più battaglioni rinnovando le gesta epiche di cento vittoriose battaglie.

Il comando russo fa affluire in continuazione truppe fresche sul campo della lotta e con esse spera forse di aver ragione del saldo cuore dei soldati italiani; ma questi attendono impavidi ogni ulteriore prova, certi di superarla con eguale valore, fieri di dare all'armata italiana l'orgoglio di nuovi successi.

Artiglierie dell'ARM.I.R. in movimento nella regione del Don. (Telefoto R. G. Luce - Berardi).

LA SITUAZIONE

■ L'attacco delle forze tedesche e alleate sul fronte di Stalingrado si sviluppa con non diminuita violenza, lungo le tre direttrici nord-sud (da Cacialino), ovest-est (da Calac) e sud-nord-est (da Kotelnikovo). Il bollettino germanico annuncia che sono stati realizzati nuovi progressi, nonostante l'accanita resistenza delle truppe bolsceviche. Il comando sovietico, conscio della importanza della posta che è in giuoco, moltiplica i suoi sforzi, senza guardare a sacrifici di sangue e di materiali, per fermare l'avanzata nemica. La divisione della Guardia, tutta costituita di truppe scelte, reclutate tra i fedeli di Stalin, è stata distrutta, e il dittatore rosso ne addita il sacrificio a tutto l'esercito, perchè non ceda un palmo di terreno. La violenza dell'attacco è però tale, e tale è del pari la superiorità delle armi e della tecnica dei tedeschi, che a Mosca, e quindi a Londra e a Washington, invano si rievoca il ricordo di Verdun. Le speranze di salvare una situazione così gravemente compromessa appaiono sempre più fievoli.

■ Ancora una volta il bollettino germanico segnala il contributo essenziale dato alla battaglia di Stalingrado dalle divisioni dell'Armata italiana. Ai nostri soldati è stato affidato dal Comando un compito altamente impegnativo. Si tratta di fronteggiare la contromanovra sulla quale il comando sovietico insiste con singolare pertinacia, destinandole le sue forze migliori, e che sola appare di fatti suscettibile di capovolgere le sorti del conflitto. I russi mirano a ripassare il Don con grandi forze, per minacciare a tergo e di fianco le teste di ponte stabilite lungo il fiume, e per le quali affluiscono le forze sempre nuove di cui von Bock alimenta la grande offensiva. Se la contromanovra riuscisse, la situazione diverrebbe critica per le forze antibolsceviche, e tutto il dispositivo d'attacco verrebbe arrestato. Ma lo schieramento delle divisioni italiane si rivela infrangibile. Con irruenti contrattacchi anche all'arma bianca, negli ultimi dei quali si sono distinti i bersaglieri e i cavalieri appiedati della «Celere», il nemico è stato costantemente ributtato oltre il fiume con sanguinosissime perdite.

● Nel Caucaso l'avanzata prosegue. Il bollettino si limita a dare l'annuncio della conquista di Temrjuk, alla foce del Kuban (con la quale tutta la costa del Mar d'Azov passa in mano germanica) e della superba impresa degli alpini tedeschi, che hanno scalato arditamente la vetta dell'Elbrus, la più alta della catena, di 5630 metri, issando sulle nevi che l'avvolgono del loro manto perpetuo, la bandiera di combattimento del Reich, mentre altre formazioni addestrate alla guerra di montagna forzavano passi e valichi di alto valore strategico. Le fonti nemiche informano che i tedeschi sono giunti a 110 chilometri a sud-est di Pyatigorsk e che violente battaglie infuriano lungo la ferrovia Rostov-Baku. In direzione di Grozni è stata raggiunta Schedrinka. Lungo le coste del Mar Nero il porto di Anapa è direttamente investito.

■ Da Washington si annuncia che una nuova battaglia navale è in corso alle Salomone. Nessuna conferma da parte giapponese. E' certo comunque che la partita alle Salomone è ben lungi dall'essere chiusa con gli strombazzatissimi sbarchi effettuati dagli americani in alcune isole dell'arcipelago. Già da Tokio si è annunciato con pacata sicurezza che i contingenti nemici rimasti sul posto saranno ricacciati in mare. Vedremo a conti fatti che cosa resterà della decantata vittoria americana.

Dall'indovina

Era stata una specie di scommessa, anzi, per dir meglio, una sfida.

— Tu non avresti paura? — aveva chiesto Sergio e Giannina si era subito inalberata.

— Perchè dovrei avere paura? — Sai, un'indovina è una specie di mago che ti dice tutto, passato presente e avvenire, ti scopre gli altarini e ti può anche dare delle notizie terribili. Se per esempio ti dicesse che sarai abbandonata?

— Da chi? — Ella faceva un visino stupito e innocente, ma era tutta provocante malizia.

— Da me.

Dicendo così, Sergio scherzava col fuoco. Egli non avrebbe mai abbandonato Giannina, per lui non ci sarebbe mai stata altra donna al mondo all'infuori di lei, di questo era sicurissimo; l'avventura infantile — poichè fin da bimbo egli stringeva già nella sua mano il braccio tenero e vivo di Giannina — sarebbe stata l'unica della sua vita. Per contro egli non era tanto sicuro di lei. Così leggiadra e graziosa e fragile e fine, alle volte dava l'impressione di essere come un bel sogno che a un certo momento sarebbe svanito. Si accendeva talvolta nei suoi occhi chiari, una luce sfolgorante e azzurra che a lui pareva pericolosa, una luce che parlava di novità, di varietà di vita, di ansietà improvvise. Egli sentiva allora nel corpicino di lei, che pure teneva così fortemente col suo braccio avvinto a sè, un fremito leggero, come il fremito di una farfalla che vuol prendere il volo, e distaccarsi, allontanarsi nelle profumate bellezze di una distesa sconfinata, dove lui non avrebbe potuto raggiungerla. E allora pensava che le braccia non sarebbero bastate a tenerla, ci volevan sempre nuovi legami, nuove astuzie, nuove prepotenze e una vigilanza continua, una volontà insuperabile. Un'angoscia, una fatica, un tormento. Ma forse quell'angoscia, quella fatica, quel tormento, erano l'amore, erano ciò che gliela rendevano tanto cara e preziosa. Così è il cuore umano.

E ora andavano insieme, con passo rapido e leggero, dall'indovina.

— Faremo così — disse Giannina — fingeremo, nel salotto di aspetto, di non conoscerci neppure. Prima passo io, poi tu, e ci aspettiamo sotto. Va bene? Purchè non dobbiamo aspettare troppo.

Dovettero invece aspettare una eternità, perchè nel salotto c'era già gente: una vecchia signora vestita chiassosamente (ma in che cosa poteva ancora interessarla l'avvenire? pensarono i due ragazzi, reprimendo uno scoppio di riso), due donne che parevano madre e figlia dall'aria malata e un giovanotto pallido e inquieto che non stava fermo un minuto. Ogni tanto l'uscio si apriva e una magra donnetta troppo incipriata, con un vellutino nero al collo, compariva sulla soglia e dopo aver guardato intorno chiedeva con voce bassa: — Chi è primo? — Chi era primo si alzava, entrava in una vasta stanza imbottita di tappeti e di tendaggi con un'alcova in fondo, presso la quale, seduta a un tavolo, sedeva l'indovina. Appariva enorme, vestita di velluto, coi capelli corti, bianchi e crespi, un viso giallo e grasso e due occhiacci neri. Ella consultava le carte, e dava con voce dolcissima i suoi responsi. Dopo di che prendeva il denaro e per un istante chiudeva gli occhi come per riposarsi, mentre la magra donnetta infarinata apriva l'uscio dall'altra parte dell'alcova e faceva percorrere un corridoio buio, fiancheggiato di bauli che lasciavano a stento un passaggio. Dopo di che, ecco la porta, l'uscita, le scale.

Sergio e Giannina si ritrovarono sotto ed erano entrambi un po' pallidi.

— Che odore là dentro... — sbuffò Sergio. — Credevo proprio di soffocare. E che donna buffa...

Giannina si appoggiò impetuosamente al suo braccio.

— Io ho provato una vera emozione. Sai che il cuore mi batteva da rompersi? Dicono che sia un'orientale. Deve esserlo, una vera maga. Figurati che mi ha detto che avevo avuto una malattia strana... Infatti l'anno passato ho avuto il morbillo, che è una malattia abbastanza strana quando si hanno sedici anni. Non ti pare?...

— Sì — disse Sergio pensieroso. — Anche a me ha indovinato una cosa, cioè che ero stato vittima di un'ingiustizia. Infatti non ho dovuto ripetere l'ultimo anno di liceo per le angherie che mi ha fatto il professore di greco!

— Vedi! Indovina proprio tutto. Poi mi ha detto che nella mia vita c'è e ci sarà sempre un bruno. E tu sei bruno, no?

— Già, come a me ha detto che c'era e ci sarebbe sempre stata una donna bionda...

— Come me!... Oh, che bellezza!...

Sergio sorvegliava Giannina con la coda dell'occhio. La sentiva fremere nel corpicino, vedeva nei suoi occhi accendersi la pericolosa luce azzurra. Sorrise a fior di labbra. Povera ingenua, se credeva di metterlo nel sacco! La verità era che l'indovina a lui aveva detto: — Riceverete in questi giorni una lettera, una lettera molto importante, d'amore, naturalmente, che vi farà una grande impressione e determinerà il corso della vostra vita.

Ora egli avrebbe scommesso la testa che la stessa cosa, parola per parola, l'indovina l'aveva detta a Giannina. Era per quello, per quella lettera che doveva arrivare, che lei adesso fremeva e brillava ed era pronta a sfuggirgli dalle dita lasciandogli solo il pulviscolo dorato delle sue ali incantate...

L'accompagnò, come sempre, fino a casa, la guardò salire le scale, fino in cima:

— A domani!...

Dopo andò di corsa a casa. Eh, l'indovina gli aveva dato un'ottima idea. Perchè vivevano così uniti, vedendosi ogni giorno (in campagna con le case vicine si poteva dire che vivevano addirittura insieme) non si erano scritti mai, il telefono serviva a meraviglia per comunicare, quando non potevano trovarsi. E lei, povera piccina, non aveva mai provato l'emozione di ricevere una lunga lettera d'amore. Lui gliel'avrebbe immediatamente procurata. Vi si buttò a corpo morto, scrisse una bellissima lunghissima lettera capace di infiammare il cuore più ribelle. Naturale, le lettere erano dei vincoli, dei sortilegi, delle magie, delle emanazioni di una forte risoluta volontà. D'ora innanzi gliene avrebbe scritta una al giorno. Benedetta quell'indovina! E appena l'ebbe scritta, corse a impostarla e la vide sparire nella rossa bocca della cassetta postale con un senso di trionfo che gli fece battere il cuore. Dopo, un improvviso pensiero lo tenne un attimo sospeso. Se avesse lei ricevuto una lettera di qualcun altro? Chi sa, alle volte, le predizioni si avverano. Un attimo: poi alzò le spalle e accese, con un gesto superbo, una sigaretta. Nel caso suo non esistevano questi pericoli, lui era un uomo.

Carola Prosperi

La sovietizzazione culturale della gioventù inglese

Roma, 25 agosto.

Com'è già stato riferito, in Inghilterra ci si preoccupa di adeguare il pensiero e la cultura britannica alle esigenze spirituali bolsceviche al fine di rendere sempre più vivi e proficui i contatti culturali fra i due paesi bizzarramente alleati contro i regimi totalitari. Questo non è che il principio, a quanto si annunzia da Londra, di una vasta azione che avrà impensati e certamente mirabili sviluppi.

E' dunque accertato, secondo le ultime informazioni, che i bambini inglesi si addottrineranno da ora in poi intensamente sui classici testi di Lenin e di Stalin. Lo studio dell'U.R.S.S. sarà insomma alla base di tutti gli studi inglesi. Ciò non soltanto nelle scuole di Londra, ma altresì in quelle provinciali onde il complesso imperiale britannico abbia una omogenea e fondamentale cultura, con relativo orientamento politico, in senso nettamente sovietico. La collezione di quaranta volumi bolscevichi di cui si è detto, sarà ampiamente diffusa. Essa comprende si può dire, tutti i rami dello scibile ed è una vera raccolta di esemplari «Opere scelte». Tra i libri raccomandati per i bambini sono infatti le *Opere scelte* di Lenin, la *Fondazione del leninismo* di Stalin e il *Socialismo nel mondo* magnificamente interpretato a quanto pare in Inghilterra dal decano di Canterbury. Conferenze saranno anche tenute da insegnanti che hanno seguito corsi di istruzione sulla vita in Russia. Recentemente un simile corso che trattava degli Stati Uniti si è dimostrato molto popolare ed ha ottenuto un buon successo e ciò ha portato alla adozione dell'attuale corso sulla Russia. *(Stefani)*

Iran e Iraq: la Babele delle ferrovie anglosassoni

Inglesi, indiani, maori, sudanesi, ciprioti, greci, polacchi, francesi, annamiti, siriani e cechi alle prese con un territorio immenso da trasformare in un deposito di armi, dove le strade scarseggiano, difettano le ferrovie e i porti sono malsicuri

ISTANBUL, agosto.

Novità nei Comandi inglesi del Medio Oriente. La più grossa è — come si sa — la costituzione di un Comando autonomo per l'Iran e l'Iraq, agli ordini del generale Wilson. Diamo dunque un'occhiata in questo settore che Londra considera come uno dei settori vitali del suo vasto impero.

Il giorno in cui l'Iraq e l'Iran passarono al comando britannico per il Medio Oriente, Sir Walter Monkton definì questo comando «la parrocchia del generale Auchinleck», che è grande più dell'Europa intera: i suoi confini militari vanno dall'Africa Equatoriale francese, a sud-ovest, al Turkmenistan sovietico, a nord-est. E' una zona quasi tutta deserta ed incolta, eppure gli inglesi le attribuiscono importanza strategica enorme, essendo indispensabile difendere il canale di Suez contro attacchi dall'ovest e dall'est e i giacimenti petroliferi dell'Iraq e dell'Iran contro attacchi da nord e da nord-ovest.

Quanti sono?

Da un anno in qua, completata l'occupazione dell'Iraq, della Siria e dell'Iran, gli inglesi si sono dati a trasformare questa zona che gravita verso la vallata del Nilo in un immenso deposito di materiali e di uomini, al tempo stesso costruendo strade, ferrovie, aerodromi. Sino alla catastrofe di Tobruk, Auchinleck disponeva di tre armate: l'Ottava, comandata dall'infelice generale Ritchie, il quale riteneva — fu scritto — di poterai mantenere sulla difensiva in Cirenaica con forze anche inferiori a quelle che cagionarono il disastro della primavera del '41; la Nona, comandata dal generale Wilson e dislocata in Palestina e in Siria col duplice incarico di proteggere i due paesi contro sbarchi e di difendere all'occorrenza anche il Caucaso; la Decima, formata nello scorso inverno in buona parte con reggimenti indiani e messa agli ordini del generale Quinan, armata che divisa fra Iran e Iraq venne all'inizio considerata una riserva della Nona. Il generale Quinan ha poi anche l'incarico di riorganizzare e organizzare l'esercito iraniano, che il nuovo Governo di Teheran metterà naturalmente a disposizione degli «alleati» inglesi, represse che abbia le rivolte interne.

Precisare l'entità degli effettivi delle tre armate è impossibile: certi tecnici li hanno fatti ascendere a settecentomila uomini e più, ma se fosse esatto dovremmo dedurne, ora che gli effettivi della sconfitta Ottava armata hanno potuto essere accertati con grande approssimazione, che Auchinleck aveva lasciato il grosso in Siria, in Palestina, nell'Iraq e nell'Iran. Non è verosimile e sappiamo anche che nell'Iran, data l'insufficienza dei contingenti britannici, alla occupazione militare provvedono soprattutto i contingenti sovietici. E' viceversa notorio che le forze inglesi nel settore sono composte di elementi eterogenei al punto che si stenta a compilarne l'elenco: inglesi, indiani, sud-africani, neo-zelandesi, maori, sudanesi, ciprioti, greci, polacchi, francesi, senegalesi, marocchini, annamiti, siriani, cechi e via di seguito. I libanesi, o arabi cristiani, pare si rifiutino di battersi fuori del Libano e non si lasciano nemmeno tentare dagli inviti degaullisti a diventare ufficiali con tripla paga nel cosiddetto «esercito regolare»; la deficienza di ufficiali è nel campo degaullista enorme. I polacchi, raccolti in Russia nei campi di prigionieri, arrivano in Persia in condizioni tali che prima bisogna mandarli a rimetterai ed a ripulirsi in campi organizzati presso Teheran: ventimila e e forse più potrebbero essere già pronti, dato che l'affluenza dura ormai da mesi. I cechi, che si fanno chiamare cecoslovacchi, formano al massimo un reggimento; polacchi ce ne possono essere molti a motivo del gran numero di prigionieri fatto dalla Russia nell'autunno del '39, cechi no, perchè quando le truppe tedesche occuparono l'odierno Protettorato di Boemia e Moravia, da Praga non riuscirono a fuggire in aeroplano, diretti a Londra, che pochi ufficiali. I cechi che si trovano nel Levante, dunque, debbono essere stati quasi tutti racimolati all'estero.

Si dice che il generale Quinan, avvenuta la catastrofe di Tobruk, suggellata dalla perdita di Marsa Matruh, abbia fermato a Bassora tutti i rifornimenti diretti alla Russia, facendoli deviare verso il Mar Rosso e l'Egitto, mentre Auchinleck, sospeso ogni traffico di viaggiatori, chiamava truppe dalla Palestina, dalla Siria e dall'Iraq, utilizzando ferrovie, automezzi e anche piroscafi nella limitata misura consentita dai sommergibili e dall'aviazione dell'Asse in agguato tra Haifa e la costa egiziana. La via marittima mediterranea deve però essere stata sfruttata poco. Quanto al modo in cui vengono scaricati a Suez i piroscafi in arrivo dalle Indie, dall'Inghilterra e dall'America (rarissimi essendo quelli che si spingono fino a Porto Said e ad Alessandria e ancora più rari gli audaci che si avventurano fino a Giaffa e a Haifa), il signor Frederick Simpich, scrittore americano, ci racconta: «Tonnellate inverosimili di merci si accumulano su banchine inadeguate ai bisogni. Molta roba dispersa aspetta di essere raccolta. Grandi casse di legno adoperate per il trasporto delle automobili americane fanno da ricoveri per i facchini arabi. Data la mancanza di attrezzatura nel porto, i ritardi sono inevitabili. Le incursioni aeree fanno rallentare il lavoro; alcune navi sono state colpite e danneggiate, o affondate. Il comandante d'una nave americana riferisce che quando cadevano le bombe gli indigeni interrompevano subito lo scarico, scappavano a terra e andavano a nascondersi nelle dune di sabbia del deserto, senza farsi più vedere per vari giorni».

La «transiraniana»

L'attrezzatura di porti non preparati al traffico ed il miglioramento della rete delle comunicazioni stradali ha posto i tecnici inglesi e americani davanti a problemi che non possono essere stati tutti già risolti: la fu parrocchia del generale Auchinleck è infatti immensa, tanto che oggi ne guarderemo solo una parte, avvertendo che mentre il signor Simpich ha descritto lo stato del porto di Suez nella maniera riferita, l'agenzia *Exchange*, annunziando il completamento della camionale dal Capo al Cairo — che purtroppo non è «la ferrovia desiderata» — affermava che la fine di questa opera e la costruzione attraverso l'Africa di 5000 km. di nuove camionabili e 880 km. di nuove ferrovie sono state accompagnate da un ingrandimento dei porti egiziani tale da permettere lo scarico di quantitativi di merci doppi dell'anteguerra.

L'impressione è che i lavori di maggiore importanza gli angloamericani li abbiano eseguiti nell'Iran e nell'Iraq. La ferrovia transiraniana fino a cinque o sei mesi addietro sboccava sul Golfo Persico a Bandar Shahpur, perciò le merci scaricate a Khorramshah (anticamente Mohammerah) pure sul Golfo Persico, a sud-ovest di Bandar Shahpur) per raggiungerla a Ahwaz, dovevano risalire con barconi il fiume Karun; ora il raccordo Khorramshah-Ahwaz è completato e i materiali per l'Iran settentrionale e la Russia vengono direttamente scaricati dal piroscafo sui treni (non gli autoveicoli e gli aeroplani che dopo il montaggio sul posto, organizzato e curato dagli americani, proseguono con autisti o piloti russi). Date le nuove esigenze del traffico, l'Inghilterra ha mandato varie locomotive della rete meridionale. Quattro locomotive a nafta per espressi internazionali, da 150 tonn., fabbricate dalla Stephenson e Hawthorne Ltd., arrivate recentemente nell'Iraq, fanno servizio sulla Bagdad-Tel Cochek (frontiera siriana), che sarebbe il tratto irachiano della ferrovia del Tauri Istanbul-Haydar Pascià-Ankara-Aleppo-Mosul-Bagdad. Ma per le esigenze militari britanniche questa ferrovia ha valore solo nel senso sud-nord, e siccome nella direzione est-ovest linee ferroviarie dirette non ce ne sono, si è macadamizzata l'antica pista Bagdad-Damasco, lunga 920 km., che attraversa il deserto; gli inglesi hanno costruito il pezzo su territorio siriano, che rappresenta la metà all'incirca, il Governo dell'Iraq il resto. Già iniziato una volta nel 1933, il lavoro era rimasto sospeso sino al luglio dell'anno scorso. Per secoli questo tragitto, che durava settimane, fu fatto da carovane di cammelli le quali lottavano contro fame e caldo, briganti e sete. Dopo la guerra mondiale si azzardarono sulla pista le prime automobili incaricate di disporre nel deserto delle segnalazioni per i piloti della R.A.F. sul tragitto Amman-Ramadi. Poi venne la compagnia Nairn, che organizzò un servizio automobilistico di lusso, con grandi e potenti vetture americane che facevano il percorso in 22 ore, e con la strada macadamizzata adesso le ore sono ridotte a 12. A Damasco la nuova arteria raggiunge la strada per Beirut (attraverso il Libano) e la ferrovia per Tripoli e la Turchia, a nord, e la Palestina a sud.

Fra Tripoli di Siria (dove cessava la diramazione a scartamento normale della linea dei Tauri, proveniente da Aleppo) e Haifa, in Palestina, esisteva un tratto di 150 miglia a scartamento ridotto: in un anno questo tratto è stato portato allo scartamento normale dal genio ferrovieri del Sud Africa, che si è servito di mano d'opera africana e siriana, e per la apertura delle gallerie unicamente di una compagnia di specialisti formata con uomini usi a lavorare nelle miniere aurifere del Sud Africa. Si è così stabilita una comunicazione ferroviaria diretta dalla frontiera turca fino al Cairo, anzi — sottilineavano i tecnici inglesi mesi fa — sino alla frontiera della Libia, dato che il genio ferrovieri della Nuova Zelanda aveva nel frattempo prolungato a Sollum la ferrovia egiziana che prima terminava a Marsa Matruh.

Italo Zingarelli

Il comandante di un nostro sommergibile in navigazione nell'Atlantico scruta l'orizzonte. (Telefoto Luce R. G.).

Analisi del pessimismo "novecento"

Rivelazioni

Se le posizioni delle contemporanee teologie (di cui ho parlato nel precedente articolo) si considerano un momento, non solo come espressioni di stati d'animo soggettivi, ma pure — data la loro rispondenza a «situazioni» del tempo e il largo seguito che hanno avuto — come espressioni teofaniche, voci di Dio, risposte alle chiamate di spiriti angosciati dal pessimismo novecento, possono distinguersi in esse due differenti rivelazioni. Una dice all'uomo, col Barth: tu sei troppo in basso, e tutta la vita che ti circonda è irrimediabilmente perduta, io mi allontano ancor di più da voi, per difendere me stesso dalla contaminazione e dalla possibile accusa di esserne anch'io in certo senso responsabile. Continua pure, o uomo, a commettere il male col senso, tanto non sarai mai capace di farne una netta distinzione e di staccartene se non più su padre [illegible] o misericordioso, ma un despota, che se dovesse decidersi ad accordare ancora, talvolta, la sua grazia, non lo farebbe che imponendosi il martirio della croce. E l'uomo, non vedendo più attorno a sè croci e santi, non scorgendo più miracoli etici, come nel Medio Evo, accettando questa rivelazione si sentirebbe terribilmente solo, meschino, perduto sul suo scoglio planetario, nell'infinito cosmo del peccato.

Ma l'altra rivelazione dice, col Berdiaeff e con altri: io non ho colpa, o uomo, del tuo male; esso è introdotto nella mia creazione venendo dall'increato; io ho fatto tutto quello che ho potuto per indirizzare la libertà negativa verso il bene; non mi hai ancora ascoltato, ma sei ancora in tempo: non ti adagiare nel compromesso realistico, non sperare una dispotica salute da un Dio ignoto, che snerverebbe la tua vitalità nell'attesa scoraggiante di una imperscrutabile predestinazione: alzati e cammina verso l'immortalità, che è immortalità di valori morali, affratellandoti con i tuoi simili, poichè nella solitudine individuale non v'è salvezza.

L'uomo novecento può scegliere tra le due voci di Dio, se non vuole restare adagiato nella soluzione che il realismo, dettato dalla sua piccola voce umana, gli ha finora suggerito. E io penso che esso non supererà definitivamente il suo pessimismo, se al Dio di Barth che si allontana, rinnegando la sua paternità, non griderà forte e deciso: «Padre, perdonami, hai ragione ad allontanarti; ma, ecco, io comincerò da oggi a redimermi, rendendomi degno dell'intenzione etica che ti ha guidato nel darmi vita e pensiero». E non basterà che si fermi al proposito, ma dovrà passare all'azione. In prima dovrà cominciare dal districarsi dalla babele delle parole con la quale tutto indifferentemente si chiama oggi morale, spirituale, mistico, o immorale, materialistico, ateo, a seconda che convenga all'egoismo logico della polemica momentanea. Dopo, stabilita una gerarchia di valori sul contenuto di quell'insegnamento evangelico, troppo trascurato nelle religioni della «salute», che orientano alla mera fede, più o meno mediatrice, dovrà procedere alla loro promozione delle opere a realtà effettuale, estendendoli a tutte le sfere della vita, senza alcuna esclusione o compromesso. E così potrà, forse, cautamente sperare di essere sulla via della volontà divina.

D. A. Cardone

Con una speciale attrezzatura montata su un cavallo, questo geniere tedesco si reca a riattivare una linea telefonica interrotta.

Quale professione dovete scegliere se volete campare a lungo?

Secondo le varie statistiche sarebbero in testa gli agricoltori, i giureconsulti, gli astronomi e i militari: ultimi i medici

Nel calcolare la vita degli animali, abbiamo molta fantasia. [illegible]

Quando eravamo meno civili...

Pare che diverse centinaia di anni vivessero i Macrobiani, non del tutto scomparsi con il diluvio; la Sibilla di Cuma, consultata da Enea, aveva 700 anni. Lo stesso Adamo visse 930 anni, sua moglie 930. Lasciamo stare Matusalemme con i suoi 969 anni ma Noè, benchè dedito al vino, raggiunse i 777. Il diluvio nocque moltissimo ai discendenti degli ultimi superstiti, onde, con Abramo, siamo già a 175 anni e, con Giosuè, a 110... E' anche vero che, poi, stranissimi costumi (per la nostra mentalità odierna) impedirono del tutto la longevità: gli indigeni dell'Australia uccidevano ogni donna che invecchiava o dimagriva, ogni infermo o vecchio. In altre zone, anche in Europa, mangiavano i nonni. La civiltà non si era affacciata ancora.

Quando la civiltà cominciò ad affacciarsi, la lunga vita non era un fenomeno del tutto naturale ma risultante di varie attenzioni e circostanze favorevoli. Prendiamo gli Egiziani: essi vivevano all'aria libera, senza vesti, senza scarpe e con un nutrimento frugalissimo. Secondo Diodoro Siculo, il mantenimento di un figlio fino alla pubertà non costava al padre egiziano più di venti lire (oro). Inoltre [illegible] purgante (il clisma) era obbligo una volta al mese.

Ottima salute godevano i Babilonesi, i quali, a dire di Erodoto, ignoravano i medici. Se qualcuno cadeva malato, lo si portava in piazza e il primo venuto [illegible] con i consigli del prossimo.

Anche i Greci e i Romani vantavano una longevità ragguardevole: Socrate fu ucciso a 68 anni, Cicerone a 63, Platone morì a 95, Diogene a 90, Ippocrate a 98... Moltissimi i centenari.

La civiltà moderna che accresce continuamente la media della nostra vita è ancora lontana dal raggiungere quella dell'antichità greco-romana. Secondo un grafico, pubblicato nel 1911 dal dottor Legrand, i personaggi illustri dell'antichità greco-romana contarono una media di anni 71,3. Questa discese a 62,4 nel medioevo per risalire a 63,8 nei secoli XV e XVI, a 64,5 nel secolo XVII, a 67,5 nel secolo XVIII, a 68,2 nel secolo XIX e a 71 nel sec. XX.

Naturalmente, nel medioevo, la gente ordinaria non si accostava neanche a una media così alta, era anzi ben lontana dai trenta. Tra la gente ordinaria andavano spesso confusi anche i feudatari, i quali si uccidevano tra di loro in giostre, duelli, tornei, avvelenamenti e stravizi, quando non intervenivano la peste ed epidemie varie, di fronte alle quali, per le medesime deficienze igieniche, erano tutti uguali.

La donna vive di più

Questo preambolo mi è stato suggerito da una recente statistica effettuata dai sacerdoti della diocesi di Concordia sulla longevità dei propri fedeli e che prende la partenza da un punto elevatissimo: i 90 anni. E' una statistica più attendibile di ogni altra, perchè i suoi soggetti sono conosciuti personalmente dagli indagatori [illegible] in 1398 uomini e 2563 donne. Un'altra statistica in Francia, concernente cinque porti militari, dava:

	Uomini	Donne
Morti da [illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	41	121
	[illegible]	[illegible]

Dalla statistica di Concordia risulta pure che su 142 longevi, solamente tre sono scapoli. Gli altri hanno messo al mondo 767 figli, dei quali 355 tuttora vivi, con un totale di 3336 discendenti. L'importanza dell'ereditarietà sulla vita lunga sarebbe dunque colpita da un tale risultato? E' troppo presto per dirlo; limitiamoci ad ammirare il bel grappolo di nipoti, non dimenticando che il numero è potenza.

Quei poveri medici...

Più importante è la suddivisione di questi longevi per professione. Essa riconferma constatazioni anteriori. Una serie di 256.708 decessi esaminata dall'americano French nel Massachusetts per un periodo di 43 anni, dava la seguente media nella vita umana: impiegati 49 anni, finanzieri contabili banchieri 50 anni e 6; professori, preti, dottori, 52 anni; calzolai, barbieri, gioiellieri, 45 anni e 5; contadini, agricoltori, paesani 63 anni e 3. Un'altra statistica dovuta al tedesco Casper spostava un po' questi dati: in testa erano i teologi con anni 65,1; seguivano i commercianti con 62,4; gli impiegati con 61,7; gli agricoltori con 61,6; i militari con 59,6; i medici con 56,1.

La statistica di Concordia dà [illegible] agricoltori; 14 casalinghe, 6 domestiche, uno stradino, un pastore, un prete e un sacrestano, tre insegnanti e nessun medico. Un solo benestante. [illegible] si realizzano per la ferrea volontà di vivere e per l'ambiente avverso che li aveva irrobustiti. E' un fatto non contrastato che alla longevità nuoce il mangiar troppo, mentre è aiutata dalla vita all'aria libera e dalla regolarità delle abitudini nella vita giornaliera.

I tre insegnanti superstiti ci inducono tuttavia a spendere due parole anche per la vita intellettuale. Un esame statistico dei personaggi più illustri ci dà una media confortevole della loro esistenza, che così possiamo classificare:

Giureconsulti	70,3
Matematici, geometri, calcolatori astronomi, ecc.	[illegible]

La punta più alta è raggiunta dagli astronomi con 71 anni. Particolarmente curioso è il fenomeno dei quattro Cassini, astronomi di padre in figlio e che raggiunsero: il padre 87 anni, il figlio, 79, il nipote 76, il pronipote 97.

I letterati (scrittori, giornalisti, ecc.)	68,5
Filosofi	68,5
Umanisti	68,5
Pittori e scultori	68,2

Già non dobbiamo dimenticare che il Tiziano morì a 99 anni e, inoltre, di peste.

Musicisti	66,2
Storici	[illegible]
Poeti	64,4
Romanzieri e autori drammatici	[illegible]
Medici, questi poveri medici	56,1

Montaigne, dietro tale constatazione, derideva i medici, accusandoli di non sapere applicare a se stessi i toccasana che prescrivevano ad altri. Noi consideriamo invece con la massima serietà la loro fatica, spossatissima ingrata, che li porta a contatto d'infiniti pericoli e che li allontana fatalmente da quella regolarità delle abitudini nella vita giornaliera così utile per vivere a lungo.

Antonio Antonucci

LIBRI RICEVUTI

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA, DELL'IMPERO E DELL'ALBANIA. — [illegible]

Strana avventura nel parco di Castel Fusano

Morso all'improvviso da uno strano animale

Roma, 25 agosto.

Una ben strana avventura è capitata al signor Nicola Gregoruccio, residente a Lido di Roma. Il Gregoruccio, attraversando il parco di Castel Fusano, era stato colto da uno di quegli improvvisi e atroci dolori di ventre che obbligano talvolta a rischiare la contravvenzione. Insomma, il Gregoruccio era andato a finire in un cespuglio del basso parco, quando ecco spuntare all'improvviso dalla macchia di verde qualche cosa di nero e marrone, con una grossa testa e un corpo lungo e agilissimo.

Il Gregoruccio rimase senza fiato: egli, come ebbe a dichiarare più tardi, non aveva mai visto un animale di quella fatta. Sì, uno strano animale, e come il Gregoruccio stesso può riferire, un ben feroce animale, perchè sbucare fuori dal cespuglio e azzannare il signore nella parte posteriore è stato tutt'uno. Poi l'animale è scomparso e il signor Gregoruccio ha dovuto recarsi al pronto soccorso della Croce Rossa.

Ancora una truffa con vaglia postale falso

Novi Ligure, 25 agosto.

Uno sconosciuto, qualificatosi per Elio Fabbi di Federico, di 42 anni, da Terni, consumava un pasto presso il locale albergo Viaggiatori, gestito in corso Romualdo Marenco 31, da Margherita Coffano. Affermando di dover partire d'urgenza e di non avere denaro liquido, rilasciava all'albergatrice un vaglia postale di L. 982,35, emesso dall'Ufficio postale di Pavia e pagabile a Vercelli. La Coffano tratteneva lire 24,25 del conto e consegnava al viaggiatore la differenza in denaro, cioè L. 940, dedotte L. 18 per spese d'incasso e mancia. Si trattava di un abile truffatore, perchè la Coffano, mandato il vaglia all'Ufficio postale di Pavia per la riscossione, veniva informata che esso era falso e perciò veniva sequestrato dalla R. Questura di Pavia.

Violento terremoto al Perù

Buenos Aires, 25 agosto.

Si apprende da Lima che un violento terremoto ha provocato il crollo di numerose abitazioni a Nazca ed a Ica, nel Perù meridionale. Si deplorano finora dieci morti e molti feriti, di cui [illegible] stati contati nella sola Nazca.

Ladri che fanno i loro comodi

Rubano 30 mila lire di oggetti, pranzano tranquillamente e se ne vanno in bicicletta, naturalmente rubata

Milano, 25 agosto.

I ladri sono penetrati la scorsa notte nell'appartamento della signora Rosina Franceschi fu Eugenio, in corso Costanzo Ciano 1, assente da Milano. Con tutta calma e comodità, i malfattori, perfettamente indisturbati, hanno rovistato ogni angolo della casa ammassando un cospicuo bottino fra cui tutta l'argenteria, la biancheria e porcellane per un valore di oltre 30 mila lire. Non contenti, prima di andarsene, si sono preparati un succulento pranzo, con le provviste trovate in uno stipo, innaffiando ogni cosa con abbondante libazione di vini e quindi, comodamente sdraiati su letti e divani, hanno dato fondo a una cassettina di sigarette. Prima di abbandonare la casa notavano in portineria una bicicletta nuova di zecca del valore di circa 1800 lire che l'inquilino, rag. Paolo Alfieri, aveva lasciato in custodia alla portinaia. I malviventi hanno scassinato la serratura e penetrati in portineria hanno preso il velocipede e se ne sono andati.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (onde m. [illegible]): Ore 13,30: Rassegna di canzoni - 15,15: Musica varia - 15,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio - 17,15: Musiche da camera italiane e tedesche - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Orchestra - 21,25: Concerto sinfonico - 22-22,30: Orchestra d'archi.

PROGRAMMA «B» (onde m. [illegible]): Ore [illegible]: «Ronde e pattuglie» - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: «Ognuno ha da sapere ciò che vuole», tre atti di Felix Silvestri - 22: Nuova orchestra melodica - 22-22,30: Musica varia.

ALL'ALFIERI, questa sera, con la sedicesima replica della divertentissima e molto applaudita rivista *Non son serie queste ferie* di Arnaldi e Cavur, ha luogo la rappresentazione in onore del comico Marzari e di Greta Lafer. Per l'occasione vengono inseriti nella rivista nuovi quadri e nuove canzoni.

— Caro, vorrei darti un mio ricordo che tu potessi portare sempre con te.
— Dammi il tuo costumino da bagno: potrò portarlo benissimo nel portafogli.

MEZZI DI DIRE
— Come va? Non ti si vede più!

— Non c'è modo di far girare la chiave nella serratura; devo aver chiuso la porta di dentro prima di uscire!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 26 Agosto 1942 - Anno XX - Num. 203

Dopo il fallimento di Dieppe

Stalin costretto a contare soltanto sulle proprie forze

I disperati appelli del dittatore alle sue truppe non mutano i dati del conflitto che avrà fatalmente per sbocco la vittoria dell'Asse

Berlino, 25 agosto.

Mentre Churchill a Londra aspetta ancora, ed aspetterà un bel pezzo, il telegramma di ringraziamento di Stalin per l'« alleggerimento » offertogli con il tragico dilettantismo di Dieppe, e mentre probabilmente anche Roosevelt si meraviglia che un analogo telegramma non gli venga da Mosca per l'altro non meno utile « alleggerimento » procuratogli, nel momento più buono delle piste di Stalingrado e del Caucaso, col nuovo intrigo politico dell'intervento brasiliano, il signor Stalin, visibilmente per nulla alleggerito nè dall'uno nè dall'altro dei due aiuti alleati, continua a rivolgersi febbrilmente ai soli Cirenei che possono dividere con lui la sua stessa croce, o, per meglio dire, che soli sono condannati a portare il peso della croce dei suoi errori e dei suoi misfatti politici contro l'Europa e contro l'umanità.

La eco della battaglia di Stalingrado, di una delle più grandi e forse della più grande...

...mando del generale Wavell, il secondo sotto il comando del generale Wilson e il terzo sotto quello del generale Alexander. La nuova suddivisione è stata resa necessaria dall'avanzata dell'Asse nel Caucaso che ha aperto un nuovo fronte per il nemico e dal fatto che i tre scacchieri devono essere organizzati indipendentemente l'uno dall'altro per mancanza di comunicazioni reciproche dirette. Questa situazione costituisce evidentemente un pregiudizio, e ci sembra molto difficile potere annettere alla nomina di Wilson, che è la conseguenza di questa situazione, l'importanza che le si vuole attribuire a Londra. Si dice che essa sia una prova dell'inizio d'attuazione di un fronte unico con la Russia; ma perchè ciò fosse bisognerebbe che le forze britanniche costituissero una massa sufficiente a passare all'offensiva insieme a quelle russe al di là dei confini dell'Iran. Invece esse non saranno destinate che a proteggere al massimo le truppe sovietiche...

...passaggio del Don e con la conseguente minaccia alla comunicazione ferroviaria Mosca-Stalingrado, ultima arteria nord-sud della vita sovietica, le truppe germaniche sembrano aver saldamente posto le premesse strategiche alla gigantesca prova in corso. Di questa preoccupazione danno ormai espressione più trattenuta giornali e organi di propaganda di ogni partito e di ogni colore, dal *Daily Herald* che fa un quadro fosco delle possibilità di vita e di resistenza sovietica per il prossimo inverno, dopo le vitali mutilazioni di territori, di fonti industriali, di comunicazioni a cui non si può più ormai sopperire, al *Manchester Guardian* il quale, dopo avere fatto una critica serrata alle residue ormai magre possibilità risultanti dal dilettantistico tentativo di Dieppe, conclude col mettere in rilievo, in perfetta consonanza di parere col resto della stampa e con lo stesso dicitore della radio londinese che « dopo Dieppe ormai tutto si concentra nel fronte orientale il quale è e rimane sempre il teatro essenziale della guerra, quello in cui si stanno svolgendo avvenimenti i quali decideranno senz'altro dell'esito di tutto il conflitto ».

La stampa tedesca riferisce tutta questa piena di dimesse, depresse, allarmate e nettamente pessimistiche esplosioni del nervosismo nemico, unicamente al fine di non lasciare insaggiato lo spettro psicologico della resistenza avversaria...

...abbiamo anche la consapevolezza che nella battaglia di Stalingrado il nemico ci opporrà una misura di resistenza fuori dell'ordinario; ma il corso di tutta la lotta ci ha mostrato la infrangibile forza delle armate tedesche in tale misura che ci assiste l'assoluta certezza che la fine di questa via certamente seminata di sacrifici non potrà essere che una: la vittoria tedesca ».

Giuseppe Piazza

Malgrado l'incontro di Mosca

Il fronte unico anglo-russo sarà creato dall'avanzata dell'Asse

Berna, 25 agosto.

(S.) Il ritorno di Churchill a Londra ha dato impulso ad una quantità di articoli di rievocazione del suo incontro con Stalin. Quanto ai risultati di questo incontro si naviga sempre in alto mare: i risultati, si dice, si vedranno. Soltanto un primo risultato lo si vuol riscontrare nella creazione del comando indipendente dell'Iran che anzi per il corrispondente della *National Zeitung* è forse la più importante conseguenza del viaggio di Churchill. Dopo questa creazione, come è noto, le forze britanniche che combattono sul continente rimangono divise fra tre scacchieri diversi, quello dell'India, quello dell'Iran-Iraq e quello dell'Egitto; il primo è sotto il co-

I ministri dei Domini inglesi fanno omaggio a Roosevelt

Roma, 25 agosto.

Continua intensa l'attività della Casa Bianca che quasi scontando in anticipo il collasso dell'impero inglese si prepara metodicamente a sostituirsi al governo di Londra, sia nel controllo che nei comandi dei Domini, delle colonie e dei possedimenti britannici.

La Casa Bianca annuncia oggi ufficialmente una visita a Washington del primo ministro della Nuova Zelanda Fraser giunto negli Stati Uniti in volo su invito di Roosevelt. Mancano naturalmente particolari circa gli scopi della visita ma questi sono egualmente evidenti ove si consideri che approfittando delle cattive condizioni della Gran Bretagna nell'Asia Orientale e nel Pacifico il governo di Washington con la scusa di provvedere alla loro difesa e ai loro rifornimenti ha finito per assumere un controllo più stretto sia nell'Australia che nella Nuova Zelanda.

Trasporto di materiale, per le nostre truppe operanti, lungo le coste egiziane. (Telefoto R. G. Luce - Benvivenni).

La perenne crisi del Comando sovietico

Timoscenko silurato e sostituito da Voroscilof?

Stoccolma, 25 agosto.

(V.) - Secondo notizie giunte direttamente da Mosca, il Maresciallo Timoscenko sarebbe stato sostituito col Maresciallo Voroscilof, tornato improvvisamente in grazia e alla ribalta in seguito ad intervento di Molotof, la cui influenza in questi ultimi tempi è aumentata, e che oltre a mantenere il posto di commissario degli affari esteri, ha, come è noto, assunto anche quello degli interni.

Il corrispondente aggiunge che non solo Timoscenko è scomparso dalla scena come comandante in capo del fronte meridionale, ma deve considerarsi ormai definitivamente liquidato. E' certo infatti che Timoscenko non è stato nemmeno ammesso a prendere parte alla conferenza di Mosca durante il soggiorno nella capitale sovietica di Churchill e di Harriman ed alla quale invece, dal primo giorno fino all'ultimo, ha assistito Voroscilof.

Come si ricorderà, Voroscilof cadde in disgrazia alla fine della controffensiva sferrata nello scorso inverno dai russi contro le linee finlandesi, nel disperato quanto vano tentativo di spezzare quel fronte. Il suo nome scomparve allora dalle comunicazioni radio, dalla stampa, dai bollettini ufficiosi e ufficiali di guerra e l'eroe del giorno fu allora Timoscenko. I ruoli, ora, si sono invertiti.

Il Vicerè dell'India forzato a convocare il Parlamento

Nuovi sanguinosi conflitti per la liberazione dei prigionieri

Bangkok, 25 agosto.

E' stato ora precisato a Nuova Delhi che la riunione anticipata del parlamento centrale indiano avrà luogo il 15 settembre prossimo. Come è noto, il parlamento centrale è costituito di un consiglio di Stato che conta 60 membri e di una assemblea legislativa di 145 membri eletti dagli Stati e scelti dal governatore...

...del tempo stabilito, allo scopo di discutere la situazione stessa ».

Giunge notizia da Bombay che il presidente ed il segretario della unione dei giornalisti indiani, che votò ieri una risoluzione colla quale si stabilisce di esigere dal governo vicereale l'abolizione delle restrizioni sulla stampa, sono stati arrestati.

...

Dalla stessa dichiarazione ufficiale che annuncia l'anticipata convocazione, traspare del resto la difficile situazione in cui la gravità degli avvenimenti ha posto il governo vicereale. Essa dice: « Il Vicerè ha preso in considerazione insieme al suo consiglio privato se in vista della situazione che si è sviluppata in India non sia il caso di indire una sessione della legislatura centrale prima...

Le onoranze di Budapest alla salma di Stefano Horthy

Budapest, 25 agosto.

Il convoglio trasportante la salma di Stefano Horthy vice-Reggente d'Ungheria è giunto oggi a Budapest. Il convoglio dopo avere attraversato il territorio slovacco con una scorta d'onore dell'Esercito slovacco, era giunto stamane alla frontiera ungherese. Il Presidente della Repubblica slovacca aveva fatto deporre una corona sul feretro e reparti militari avevano reso gli onori sia all'ingresso che all'uscita dalla frontiera. Una delegazione di ufficiali tedeschi ha accompagnato la salma fino a Budapest.

Alla stazione tutta addobbata a lutto erano presenti all'arrivo del convoglio...

...Lungo tutto il percorso la folla si addensa sui marciapiedi per rendere omaggio al figlio del Reggente immolatosi per la grandezza della Patria. Quando il corteo funebre giunge dinanzi al grande portone del Parlamento, le autorità fanno ala lungo la scala da cui si accede alla grande sala della Cupola.

LA BATTAGLIA PER STALINGRADO

Oltre 1200 carri tedeschi lanciati oltre il Don

Berna, 25 agosto.

(S.) - I resoconti che le agenzie anglo-sassoni ricevono da Mosca sulla situazione militare dicono che Stalingrado è minacciata seriamente.

L'attacco si svolge sia da Kotelnikovo sia da Calac, con molte forze corazzate, tanto che si parla di oltre 1200 carri che avanzano sulla riva orientale del Don...

...no costretti a cedere continuamente terreno.

In un punto le truppe dell'Asse vengono segnalate a 65 chilometri dal centro della città.

Un supplemento al comunicato sovietico di mezzogiorno confessa: « A sud-est di Kletskaya, le truppe tedesche, dopo avere passato il Don, sono riuscite a respingere le forze sovietiche ».

...

Stalingrado certo sarà difesa disperatamente: da tempo si lavora a fortificare ogni accesso, ogni metro di terreno circostante, ogni casa della città che dovrebbe essere, così affermano i russi — « la Verdun » dell'est. Ma le informazioni di Mosca, invocando a giustificazione ...l'inferiorità numerica anche gli incendi delle steppe, affermano che i russi so-

...

Alla radio di Mosca uno dei capi del partito, Emanuele Jaroslawsky, ha dichiarato:

« I tedeschi fanno ogni sforzo per isolarci dal sud della Russia e per impadronirsi del nostro petrolio. Contemporaneamente i loro carri avanzano in massa su Stalingrado e l'alto Comando tedesco vuole ad ogni costo spingersi fino ad Astrakan. Se i germanici riuscissero nei loro sforzi, ne deriverebbero conseguenze estremamente serie, non soltanto per noi ma anche per i nostri amici. Sarebbe complicatissimo continuare la guerra e i tedeschi, con le loro forze del sud divenute libere, potrebbero riprendere l'offensiva contro Mosca. Non dobbiamo più indietreggiare; ma dobbiamo cacciare il nemico entro quest'anno. Non esiste altra via di uscita ».

Frattanto sul fronte del Caucaso — dice l'*Exchange* — i tedeschi hanno raggiunto il fiume Terek e sono arrivati a 110 chilometri a sud-est di Pyatigorsk. Battaglie accanite infuriano lungo la ferrovia Rostov-Baku.

Secondo notizie da Istambul in questo settore l'avanzata verso Groany avrebbe raggiunto la località di Schedrinskaya.

Nelle informazioni da Mosca si fa invece il nome di Prokhladnaya, località che viene citata per la prima volta dai comunicati ufficiali sovietici odierni.

Contemporaneamente si svolge l'avanzata contro Novorossijsk e gli altri porti del Mar Nero. Da Mosca non si precisa la situazione in questa zona, mentre da Istambul si assicura che l'avanzata continua lungo la ferrovia che sale verso le alture per ridiscendere poi verso il mare, e che il porto di Anapa è strettamente investito. Tutta la penisola di Taman si trova ora in possesso dell'Asse che controlla lo stretto di Kerc da ambedue le rive.

Quanto alle truppe che giorni or sono hanno occupato Elista — sempre secondo le notizie da Istambul — esse avanzano in direzione di Astrakan e hanno sorpassato la città di Sangiz, giungendo nelle ultime quarantott'ore a Kochote, situata a circa cento chilometri in linea retta da Astrakan.

Ritiro della tessera del P. N. F. ad un fascista indegno

Trieste, 25 agosto.

Il Segretario Federale ha ritirato la tessera del P.N.F. al fascista Ettore Bombardelli fu Giovanni, con la seguente motivazione: « Iscritto dal 1933, privo di distintivo e di tessera, osava intervenire a favore di un elemento antifascista picchiato tempestivamente da uno squadrista ».

La donna morta per uno spavento

Alcuni particolari sul decesso

Milano, 25 agosto.

Abbiamo dato notizia ieri dell'avventura capitata ai fratelli Luigi, Ambrogio e Carlo Pogliani, i quali, dopo aver fugato un ladro che faceva man bassa di verdura nel loro orto, rinvenivano in un solco il corpo di una donna esanime, preda di un folle terrore. Trasportata in casa dai soccorritori, la donna decedeva poco dopo, prima che un sanitario potesse prestarle qualche cura. Il sanitario riscontrava però sulla salma... che la morte sia sopravvenuta in seguito a trauma psichico per spavento. Il comandante la stazione di Bollate si è interessato del caso, e la sua prima ipotesi è stata che la donna, sorpresa dai proprietari a rubare, sia stata da questi colpita e spaventata. Ma i fratelli Pogliani sono riusciti a dimostrare la loro innocenza.

E' quindi probabile che la donna, che è una contadina a servizio dei Pogliani, abbia sorpreso il ladro e che questo, per liberarsi da lei, l'abbia colpita a bastonate e l'abbia abbandonata sul terreno.

La donna, che già soffriva di cardiopalma, è deceduta in seguito allo spavento provato, per deficienza acuta del cuore.

Due fratelli, un notaio e vari finanziatori arrestati per truffe a una Banca di Napoli

Napoli, 25 agosto.

Sono stati arrestati a Roccaraso i fratelli Alfredo e Cesare Venere, sotto l'imputazione di truffe compiute ai danni di un Istituto di Credito a Napoli. I due fratelli erano fuggiti appena avuto sentore della sorpresa delle loro malefatte. Assieme ai fratelli Venere sono stati arrestati anche numerosi complici, fra i quali un notaio e vari finanziatori. I due arrestati, in traduzione straordinaria, sono stati condotti a Napoli, dove si istruisce il processo a loro carico e a carico degli altri arrestati.

Cacciatore ucciso per errore

Bologna, 25 agosto.

Il trentaseienne Luigi Mattei si recava nel pomeriggio di oggi a cacciare in località bacino del Brasimone. Mentre egli era appostato dietro una siepe, imitava il fischio del merlo allo scopo di richiamare la selvaggina. Poco dopo una scarica di fucile lo fulminava all'istante.

Sembra che un altro cacciatore, di passaggio nei pressi della siepe, nell'udire il fischio abbia sparato in direzione del Mattei, dileguandosi subito dopo.

Il cadavere del cacciatore è stato rinvenuto qualche ora più tardi da un contadino. I carabinieri indagano per scoprire l'autore dell'involontario omicidio.

Precisazioni di responsabilità

Una nota ufficiosa tedesca sull'entrata in guerra del Brasile

Berlino, 25 agosto.

L'*Informazione diplomatica e politica* si occupa della dichiarazione di guerra che il governo brasiliano col pretesto dell'affondamento di alcune navi brasiliane ha fatto alle Potenze dell'Asse senza attendere che la luce fosse fatta sugli incidenti ai quali la dichiarazione stessa accenna...

...cembe, innanzi tutto, sugli elementi che si trovano in seno al governo brasiliano i quali, sotto l'influenza del ministro degli Affari Esteri Aranha, il quale dipende politicamente e finanziariamente da Washington sia per debolezza sia per opportunismo e per ragioni personali hanno messo il loro paese e il loro popolo a disposizione dell'aggressore nord-americano contro gli interessi del Brasile...

...ale non esiste la minima opposizione di interessi ma anzi soprattutto nel campo economico esistevano delle relazioni amichevoli. Ancora durante la guerra la Germania ha avuto per quanto possibile il massimo riguardo per gli interessi brasiliani. Inoltre la Germania ha evitato tutto ciò che poteva aggravare la situazione del Brasile. Ciò non ostante, prima ancora dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, basi aeree brasiliane erano state messe a disposizione degli alleati e dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti questo allontanamento della neutralità fu apertamente praticato dal Brasile. Partendo da punti di appoggio brasiliani, gli Stati Uniti hanno, in misure crescenti inviato degli aerei militari in Africa Occidentale, in Egitto e nella Unione Sovietica. I porti brasiliani erano totalmente a disposizione delle forze inglesi o nord-americane. Alla conferenza di Rio è stato il ministro degli Esteri brasiliano ad incitare gli Stati liberi americani a rompere le loro relazioni con le Potenze dell'Asse. Tedeschi ed italiani sono stati gettati nelle prigioni a centinaia e trattati nella maniera più indegna. Le navi dell'Asse sono state sequestrate. Alla fine del maggio 1942 gli aerei brasiliani hanno ricevuto l'ordine di sparare sui sommergibili dell'Asse.

Successivamente, la nota ufficiosa della Wilhelmstrasse attira l'attenzione sul fatto che la responsabilità di queste misure in-

Nuova battaglia navale presso le Salomone annunciata da Washington

Berna, 25 agosto.

(S.) - *Un comunicato del Dipartimento della marina di Washington dice che nel sud del Pacifico la marina e l'aviazione degli Stati Uniti sono impegnate in una grande battaglia per tentare di respingere una potente formazione offensiva giapponese che si è avvicinata dal nord-est nel gruppo meridionale delle isole Salomone.*

Sconsolato articolo di un giornale americano

Ginevra, 25 agosto.

Il *New York Tribune* caratterizza l'attacco contro Dieppe e quello contro le Salomone come avvenimenti di secondaria importanza in confronto della critica battaglia di Russia, che si avvicina ora celermente « verso un tetro punto culminante ». I progressi continui dei tedeschi — scrive il giornale — provano che i russi non giungono a trattenerli nè a recuperare le loro forze per sferrare una controffensiva. Del resto, a Londra si crede che i tedeschi dispongano ancora di forti riserve interamente fresche. A ciò bisogna ancora aggiungere la possibilità della perdita dell'Egitto e del Mediterraneo. « La situazione è estremamente grave e noi dobbiamo attenderci il peggio » constata il giornale.

Cavalleria romena in movimento sul fronte orientale. (Foto Karbach-Hoffmann).

Pessimismo diffuso in America nonostante l'intervento brasiliano

I titoli brasiliani in ribasso alla Borsa di New York
Amari rilievi delle maggiori riviste nordamericane

Buenos Aires, 25 agosto.

Dopo tre giorni di agitazione popolare la calma si è ristabilita in tutto il territorio brasiliano, mentre le autorità adottano misure per mettere il Brasile sul piede di guerra...

L'elenco delle vittime dell'incursione su Gela

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Gela del 23 agosto 1942-XX:

Morti: 1) Remmano Emanuela, di Damiano, anni 15, casalinga, nubile; 2) Remmano Crocefissa, di Damiano, anni 21, casalinga, nubile; 3) Campello Calogero, fu Giuseppe, anni 57, contadino, coniugato con cinque figli; 4) Campello Angelo, fu Calogero, anni 3.

Feriti: 1) Moscato Gaetano, fu Giovanni Battista, anni 58, muratore, coniugato, con 7 figli; 2) Paternò Concetta, di Giuseppe, anni 6; 3) Antonietti Concetta, di Salvatore, anni 21, casalinga, nubile.

Temporanea sospensione delle corse ippiche

Roma, 25 agosto.

Per ordine superiore è stata ritirata la licenza di giuoco per tutti gli ippodromi del Regno.

Di conseguenza, le riunioni di corse al galoppo e al trotto, saranno temporaneamente sospese.

Mortale incidente di caccia

Scivola in una forra ed è ucciso dal proprio fucile

Firenze, 25 agosto.

Stamane, in un bosco nei pressi di Borselli dove si era recato a cacciare, certo Diletto Fagioli, per ora non meglio identificato, scivolando in una forra, lasciava cadere per terra il fucile, che, esplodendo, lo colpiva all'addome producendogli una ferita così grave che il poveretto decedeva poco dopo.

Vecchio ucciso da passanti spaventati

Trieste, 25 agosto.

Il sessantanovenne Adolfo Kre...sel, mentre si trovava davanti all'ingresso della chiesa di Sant'Antonio Vecchio, è stato accidentalmente e violentemente alterato da alcuni passanti, che cercavano rifugio nella chiesa per non essere investiti da alcune botti scivolate da un carro. Il vecchietto è morto all'ospedale in seguito alle gravi contusioni riportate nella caduta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA